La lëssiva o lëssìvia

Sara Castagna

Quando non esistevano ancora le lavatrici - con programmi a pieno carico, mezzo carico, per capi delicati, colorati, a 30°, 40°, 60°, 90°C... - e prima che venissero introdotti sul mercato detergenti di ogni tipo - per i bianchi splendenti, colorati sgargianti, lane "come nuove", ecc. ecc. - c'era un metodo molto semplice, efficace ed "amico della natura" per fare il bucato: la "lëssiva".

Si tratta di una soluzione liquida alcalina ottenuta dalla cenere (della stufa, per intenderci) mista ad acqua, contenente idrossido di sodio che comunemente è chiamato soda caustica.
È un detergente molto efficace, sia per il bucato sia per pulire pavimenti, stoviglie e oggetti di vario tipo. L'abitudine di adoperare la *lëssiva* è molto antica.
Nelle nostre zone l'uso della cenere è documentato fin dai tempi dei romani, si conserva per tutto il Medioevo ed il Rinascimento e lo si ritrova anche citato in testi poetici. Dai Paesi del Nord Europa pervenne poi l'uso di aggiungere materiale grasso (grasso animale o vegetale) per ottenere così un rudimentale sapone.
I primi saponi, infatti, sono stati ottenuti con l'azione della *lëssiva* sui grassi come l'olio d'oliva o grasso animale (solitamente di maiale quando veniva macellato). Tale processo è detto, appunto, saponificazione.
Oggi le moderne lavatrici permettono alle donne di dedicare più tempo a se stesse, mentre all'inizio del secolo la *lëssiva* veniva fatta periodicamente dalle nostre mamme o nonne ed era un processo che richiedeva un paio di giorni: si iniziava la mattina presto e si finiva il giorno successivo. Tutto era svolto dalle infaticabili braccia delle donne, che affrontavano ogni lavoro con spontaneità e spirito di sacrificio.
Poiché la si approntava all'aperto, e i panni si dovevano risciacquare con acqua fredda, in inverno non veniva pressoché mai fatta. Sicuramente lenzuola e biancheria non venivano cam-

biate così spesso come si fa ora, i pochi cambi invernali erano probabilmente tenuti da parte e lavati in primavera. Questo processo veniva impiegato principalmente per lavare la biancheria da letto, ma anche tutti gli indumenti e la biancheria appartenuti a una persona appena defunta. Era un procedimento semplice, ma non banale del resto, che richiedeva qualche attrezzo e un po' di pazienza. A giudicare dai risultati, però, ne valeva la pena. Mia nonna mi dice sempre che le lenzuola lavate con la *lëssiva* avevano un profumo inconfondibile, che da allora non ha mai più sentito!



La mattina presto, sul fondo di un grande recipiente di legno (*sùbër dla lëssiva*), venivano sistemate in senso circolare le lenzuola o i capi da lavare, pressandoli leggermente. Sopra veniva posto un *fiurer* o lenzuolo (*linseul dla lëssiva*) sul quale si adagiava la cenere setacciata della stufa. Intanto, un pentolone (*pareul*) veniva riempito d'acqua ed appeso al camino a scaldare.

Sulla cenere posta nel recipiente veniva versata l'acqua tiepida. L'acqua usciva sul fondo del recipiente da un apposito beccuccio ed era raccolta in un contenitore. Il liquido raccolto nel recipiente posto sul pavimento veniva rimesso nel *pareul* e riscaldato una seconda volta, e via via così per 7/8 volte, aumentando sempre più la temperatura fino a raggiungere l'ebollizione. Nell'ultimo "giro" si aggiungevano scaglie di sapone e eventualmente lavanda (ma non era uso comune). Una volta fuoriuscita l'ultima acqua, il bucato veniva coperto e lasciato raffreddare tutta la notte. Il giorno successivo i panni venivano risciacquati in acqua corrente nei lavatoi pubblici in pietra o nei torrenti e quindi, dopo averli strizzati ben bene (torcendoli in due persone), venivano stesi al sole e lasciati asciugare. Una volta ben asciutti pare che il profumo, come detto, fosse formidabile! Il legno che veniva bruciato per produrre la cenere, almeno nelle nostre zone, era solitamente di frassino bianco.



La *lëssiva* utilizzata veniva conservata per lavare gli indumenti scuri o colorati. Bisogna anche pensare che molte case, ancora all'inizio del secolo scorso, non avevano acqua corrente. Come prima fase, quindi, bisognava procurarsi l'acqua alle fontane o recarsi al pozzo.

Era vietatissimo fare la *lëssiva* durante la Settimana Santa: si riteneva che ciò avrebbe comportato la perdita di un famigliare.

Oggigiorno abbiamo perso tutte le buone e sane abitudini, ma, in tempi di crisi come quel-

li che stiamo attraversando, non è da escludere che si ritorni ai gesti semplici di un tempo ed alla "autoproduzione", con notevole vantaggio per le nostre tasche come per la natura. Preparare la *lëssiva* è in fondo semplicissimo e non richiede moltissimo tempo.
Ne riporto qui di seguito i passaggi.
Preparare cenere e acqua in rapporto 1:5 (ovvero, ad esempio: 1 bicchiere di cenere per 5 bicchieri di acqua).
- Setacciare la cenere.
- Disporre la medesima in una grossa pentola (che sarà adibita esclusivamente a questo uso) e, rispettando il suddetto giusto rapporto cenere/acqua, aggiungervi l'acqua.



Senza alcuna nostalgia per i ruoli e le mansioni imposte alle donne nel passato... pure gli uomini possono lavarsi i panni con la lisciva!

- Portare ad ebollizione, a fuoco lento, mescolando di frequente all'inizio e di tanto in tanto quando la cottura si sia stabilizzata.
- Far bollire per circa 2 ore. Per capire quando sarà pronta, verso fine cottura assaggiare una goccia del composto posandolo sulla punta della lingua per valutarne la potenza: se ha bollito sufficientemente, pizzicherà appena. Non eccedere nella bollitura, in quanto la *lëssiva* ottenuta diventerebbe troppo forte ed aggressiva per la pelle e per l'ambiente.
- A cottura ultimata, lasciare riposare fino al giorno dopo.
- Preparare un recipiente e qualche straccio di cotone pulito che non scolorisca, tenendovelo sopra.
- Versare il contenuto della pentola sullo straccio nel recipiente senza agitare il liquido, tenendo separata la parte solida da quella liquida. Se necessario ripetere questa operazione per ottenere una *lëssiva* più filtrata e quindi più limpida. La *lëssiva* è la parte liquida che rimane dopo il procedimento.
- Versare la *lëssiva* in un flacone di plastica: si conserva anche per anni.

Cosa si ricava da questo procedimento: la *lëssiva* ottenuta potrà essere impiegata per tutte le pulizie (piatti, biancheria, pavimenti, ecc.), anche in lavatrice al posto del comune detersivo, direttamente nel cestello.
Tuttavia è da considerarsi un detersivo a tutti gli effetti, poiché la reazione chimica che avviene tra la cenere e l'acqua crea un prodotto detergente e leggermente corrosivo. Utilizzare sempre i guanti quando si tocca la *lëssiva* perché risulta leggermente aggressiva per la pelle.

Il testo dell'articolo è tratto da AaVv, "Borgiallo... ancora uno sguardo nel passato", Ed. Baima-Ronchetti & C. snc, Castellamonte 2014.

Le immagini che accompagnano l'articolo sono tratte da internet.